

Myrtia, n° 25, 2010

Gonzalo del Cerro Calderón. *Dión de Prusa*. Supplementa Mediterranea 9. Ediciones Clásicas, Madrid 2007.

Questo volume segue di qualche anno gli studi che l'Autore ha dedicato a Dione di Prusa, tra i quali hanno particolare rilievo la traduzione, con introduzione e note, dei discorsi XII-LXXX (Madrid 1989-2000). Dei molteplici aspetti della produzione dionea, retorica, filosofica, politica, C. esamina anzitutto il rapporto con la Sofistica, al cui fenomeno è dedicato il capitolo I: l'opposizione dialettica sofista/filosofo, già iniziata con Sinesio e Filostrato, e discussa in tempi moderni da Arnim, Moles, Desideri – per citare solo alcuni tra i molti – viene riassunta, forse un po' troppo salomonicamente, da C. in questi termini: “Dión es un filósofo con la elocuencia de un sofista y un sofista con la profundidad de pensamiento propia de un filósofo” (p. 9). Ma, naturalmente, in un saggio che vuol abbracciare tutto o quasi l'arco della vasta e multiforme produzione dionea, non si richiede all'autore di approfondire certi temi, a scapito della visione d'insieme: così, nella distinzione dei discorsi in base ai temi politico, filosofico, esortativo(o cittadino), sofistico e critico-letterario, C. segue una collaudata tradizione (si vedano per es. le pagine di A. Brancacci sulle edizioni dionee di Sinesio e Fozio, in *Rhetorike philosophousa*, 189-197, 224-228).

Dopo un utile *abrégé* di particolarità stilistiche del retore di Prusa (p. 13 sgg.) e di Dione come testimone del suo tempo, visto nell'ottica della storia socio-politica, della *religio* e della letteratura greca, il resto del capitolo è una panoramica della Sofistica antica – le personalità dei sofisti come furono viste da Platone e Temistio e i tentativi di definirle - e della cosiddetta Seconda Sofistica, di cui è ricordata la distinzione operata da Filostrato nelle *Vite*, e ne sono esplorati limiti, tematiche, generi e stili letterari in un agile e chiaro spaccato che termina con la puntuale citazione di studi recenti al riguardo (valga per tutte quella di V. Sirago, ‘La Seconda Sofistica come espressione culturale della classe dirigente del II sec.’, *ANRW* II, 33, 1, 1989) e del richiamo al discorso XVIII *Sull'esercizio oratorio*.

I capitoli successivi (II - VI) trattano della Bitinia (II), con brevi accenni ai relativi discorsi, e del problema dell'esilio (III), che è efficacemente posto e discusso con i richiami ai passi delle orazioni in cui se ne fa menzione: il problema è stato ultimamente ripreso da G. Ventrella in *Emerita* 77, 2009, pp. 33-56.

Nel cap. IV vengono partitamente esaminati e illustrati, in ordine, l'*Olimpico* (or. XII), il *Rodiese* (XXXI), l'*Alessandrino* (XXXII), il I *Tarsico* (XXXIII) e *A Celene* (XXXV): quest'ultimo per C., come del resto per i suoi predecessori (Arnim, Desideri, Lamar Crosby), è “desconcertante por muchas razones”, a causa

della mancanza di una chiara finalità politica e la sproporzione dell'introduzione rispetto alle altre parti del discorso, come già notava Fozio nella *Biblioteca* (p. 133): gioverà ricordare che secondo P. Desideri il discorso sembra essere mutilo (*Dione di Prusa. Un intellettuale greco nell'impero romano*, Messina-Firenze 1978, p. 119).

Nei capitoli che seguono C. riprende e amplifica il discorso tenuto in precedenza (p. 18 sgg.) sulla mitologia nella cultura greca (V, pp. 137-197), praticamente un esauriente e utile repertorio di tutto l'universo mitologico greco come viene presentato e utilizzato da Dione, nell'ambito della tradizione greca, e della storia greca vista nei personaggi e le *póleis* più significativi, quali Alessandro Magno, Epaminonda, Milziade, Socrate, Sparta e la guerra del Peloponneso, etc. (VI, pp. 199-226).

Il cap. VII, che tratta di Dione come critico letterario, merita qualche approfondimento: l'attenzione si appunta sul *Boristenitico* (pp. 230-231) e specialmente sul discorso XVIII *Sull'esercizio oratorio* (pp. 232-236), sul cui destinatario si sono scontrate opinioni opposte: Tito, secondo Desideri (*op. cit.*, p. 137), *contra* H. Sidebottom (*Class. Quart.* 46, 1996, pp. 447-456). Per contro l'or. LIII *Su Omero*, importante per vari aspetti, è trattata piuttosto superficialmente, limitandosi C. alla citazione di una serie di passi senza una visione più approfondita (p. 248): è vero che nella nota bibliografica in calce al volume viene citato l'art. di A. Olivieri sugli studi omerici di Dione (1898), in compenso sono ignorati sia l'art. di M. Valgimigli, 'L'or. LIII (Περὶ Ὀμήρου) di Dione Crisostomo', *Class. e Neolat.* 7, 1912, pp. 387-390, che quello più recente di S. Fornaro, 'Un encomio di Omero in Dione Crisostomo (or. LIII)', *Sem. Rom.* 5, 2002, pp. 83-104. C. si sofferma più diffusamente sul *Troiano* (or. XI), di cui dà un ampio quanto scontato riassunto (pp. 240-243): della annosa disputa su datazione e scopo del discorso (da Arnim a Jones, da Kindstrand a Desideri) dà una breve ma corretta informazione (p. 238); anche qui tuttavia si deve lamentare l'assenza di importanti contributi, quali la vecchia ma sempre utile *thèse complémentaire* di F. Jouan (Paris 1966): inoltre, perché citare nella bibliografia generale le *Quaestiones dionaeae* del Thomas (1909) e non quelle dello Hagen (diss. Kiel 1887), ben nota a tutti gli studiosi di Dione? In chiusura compare infine una sezione –“Terminología clave” – che nel titolo promette molto per poi mantenere poco: infatti nell'elenco di *Stichwörter* che qui viene presentato importa poco venire a sapere che la parola ψεῦδος ricorre ventisei volte e la sua forma verbale sedici, e che per trentotto volte è ripetuta la parola ἀληθής, se poi non si pone in rilievo l'opposizione δόξα / ἀλήθεια, di matrice antistenica (cfr. or. LIII, 4; vd. A. Brancacci, *OIKEIOS LOGOS. La filosofia del linguaggio di Antistene*, Napoli 1990, pp. 25-27, 64 sgg.). Il capitolo prosegue con note sull'or. LII (la famosa *synkrisis* dei tre tragici, già oggetto di studio nel noto

saggio di M. T. Luzzatto, *Tragedia greca e cultura ellenistica. L'or. LII di Dione di Prusa*, Bologna 1983).

Nel cap. VIII – “Amistades imperiales de Dión” - si discorre dei rapporti con Vespasiano, con la citazione del famoso *meeting* di Alessandria raccontato da Filostrato nella *Vita di Apollonio*, sulla storicità del quale si è consolidato un certo scetticismo (vd. P. Desideri, *op. cit.*, p. 50 n. 31); riguardo ai quattro discorsi *Sulla regalità* che seguono farò solo notare che all'iniziale attribuzione a Nerva come destinatario del III di P. Desideri, questi fece seguire una *retractatio* che C. sembra non aver recepito (vd. ‘La letteratura politica delle élites provinciali’, in *Lo spazio letterario della Grecia antica*, I, 3, Roma 1994, p. 30 n. 53). Il capitolo si chiude con la menzione dei discorsi VI (*Diogene o della tirannide*), LXII (*Sulla regalità e sulla tirannide*) e LVI (*Agamennone o sulla regalità*); in quest'ultimo sia pur breve profilo C. coglie l'essenziale della concezione dionea del potere.

Agli ultimi capitoli di vario argomento (la donna nella prospettiva dionea, gli animali, costumi popolari, il mare, il paesaggio, sapienza popolare) fa seguito la Bibliografia (particolarmente estesa la sezione sulla Sofistica, pp. 415-423) e l'Indice del volume.

Rimane qualche osservazione da fare su errori materiali e imprecisioni, non infrequenti: a p. 233, n. 2 le pp. 447-449 sono attribuite a Desideri, mentre, come si evince dalla n. 3, appartengono a Sidebottom; l'opera di Desideri è citata da C. – che sembra avere qualche difficoltà nell'interpretare le doppie – prima (p. 6 n. 8) come ‘un intellettuale greco’, in seguito come ‘un intellettuale’ (p. 85 n. 9) e ‘un intellettuale’ (p. 233 n. 2, 238 n. 12); miglior sorte non è riservata a Kindstrand, deformato in Kindsradt (p. 238 n. 11) e Kindstrad's (nella Bibliografia): sempre nella Bibliografia, a Brancacci sono imputati due involontari spagnolismi, *Chrisostomo* e *Arquelao*, a Kennedy *The Art of Rhetoric*, mentre a M. T. Luzzatto viene sottratta una *t* (Luzzatto): Lefkowitz diventa Lekkowitz: il titolo esatto di Dudley è *History of Cynicism*: nell' art. di C. Giner Soria, ‘Una exégesis de Homero’, non è il discorso LII a essere esaminato ma il LXI, *Criseide*; insieme alle traduzioni dionee dello stesso Calderón, sarebbe stato opportuno citare anche quelle di K. Kraut (Ulm 1901) e W. Elliger (Zürich 1967). Infine un errore tipografico non rilevato dal correttore: il titolo corrente del cap. VI, “LA HISTORIA GRIEGA”, diventa in tutte le pagine HISTORIA.

In conclusione, siamo certamente in presenza di un lavoro utile sotto l'aspetto informativo e per la messe dei dati, e da consigliare a chi si accosti per la prima volta a Dione: ma questo è anche il suo limite.

Gustavo Vagnone